

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che in data 27 maggio 1999 il procuratore della Repubblica presso la pretura di Pescara avrebbe inviato una relazione al Ministro della sanità, ai presidenti della giunta e del consiglio regionale dell'Abruzzo, al sindaco di Pescara, al prefetto e alla Corte dei conti, perché ciascuna autorità nell'ambito delle proprie competenze prendesse decisioni tempestive in merito a inadempienze, sprechi, truffe e forse fatti più gravi che la guardia di finanza e la polizia giudiziaria hanno rilevato all'interno dell'ospedale di Pescara;

consta agli interroganti che la procura della pretura avrebbe inviato la relazione alle autorità competenti poiché la pendenza o la conclusione di un procedimento penale non fanno venir meno profili di eventuale rilevanza amministrativa, che, invece, ben possono essere presi in considerazione parallelamente al decorso processuale penale e che è opportuno che la magistratura ordinaria fornisca tempestivamente agli organi competenti quelle notizie e quegli elementi che siano suscettibili di un immediato rilievo sotto altro profilo perché solo in tal modo si evitano improprie supplenze e parallele carenze di intervento da parte di organi amministrativi;

il metodo adottato dal procuratore della Repubblica è di collaborazione e si distingue per una grande correttezza perché evita di invadere le competenze degli organi amministrativi;

la procura presso la pretura di Pescara ha avviato ben dodici procedimenti penali per fatti che vanno dall'accumulo di rifiuti radioattivi incustoditi allo stoccaggio di apparecchiature medicali costate mi-

liardi, abbandonate e inutilizzate quando non cedute perché considerate « fuori uso » mentre erano ancora efficienti; dal rilievo di nomine presumibilmente illecite, favorite da legami di « contiguità politica » con l'assessore regionale alla sanità al pagamento di rette miliardarie a case di cura che non ne avevano diritto -:

se e quali provvedimenti abbia adottato e se non ritenga di effettuare un'ispezione, in stretta collaborazione con l'autorità giudiziaria, per accertare i fatti;

se sia a conoscenza di iniziative e provvedimenti adottati dalle altre autorità alle quali il magistrato ha scritto e qualora o non le abbiano adottate o siano insufficienti, se non ritenga di operare con poteri sostitutivi, o farli adottare ad altri ordini competenti;

se non ritenga di stabilire una gradazione di responsabilità e di assumere di volta in volta provvedimenti conseguenti senza attendere il compimento dell'intera inchiesta;

se non ritenga di doversi costituire parte offesa e, poi, eventualmente parte civile nei confronti degli amministratori dell'ospedale e degli altri eventuali responsabili della stessa regione Abruzzo.

(2-01902)

« Veltri, Piscitello ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GAETANI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il presidente del Cirò Krimisa, squadra di calcio militante nel campionato interregionale, girone meridionale, qualche mese addietro denunciò il verificarsi di illecito sportivo tra le squadre di calcio Rende e Rossanese con le complicità di alcuni loro tesserati;

lo stesso presidente del Cirò Krimisa richiese immediatamente l'intervento dell'ufficio indagine delle FIGC;

l'ufficio indagine ha provato la colpevolezza delle società Rende e Rossanese, che sono state deferite dal procuratore federale, avvocato Carlo Porceddu;

al processo di 1° grado innanzi alla commissione disciplinare, il procuratore federale, ampiamente provando i fatti, fino al punto di produrre registrazioni audiofoniche, chiedeva la condanna delle due società alla retrocessione nel campionato inferiore, nonché tre anni di squalifica da infliggere a tutti i tesserati (calciatori e dirigenti di Rende e Rossanese) coinvolti nell'illecito;

la commissione disciplinare, stravolgendo le richieste del procuratore, assolveva le società Rossanese e Rende nonché tutti i tesserati coinvolti, e chiedeva il deferimento del presidente del Cirò che aveva denunciato i fatti ed aveva agito in collaborazione all'ufficio indagine;

la richiesta di deferimento è stata dal procuratore federale respinta e si è appellato avverso la sentenza assolutoria deferendo nuovamente le società responsabili dell'illecito sportivo;

fino a quando il tutto si fosse fermato al procedimento, all'assoluzione, al ricorso di secondo grado *nulla questio*, ma quando voci ed opinioni ricorrenti giunte a conoscenza dell'interrogante riferiscono di pressioni politiche di un noto « esponente politico » presso un « noto ed altissimo dirigente della FIGC » per deviare il corso degli eventi, allora è giusto cercare di capire se ciò corrisponde al vero —;

se non ritenga opportuno sollecitare gli organismi competenti a far luce sull'evento per ristabilire la legalità, per riportare chiarezza e serenità in un ambiente che troppo è legato al *business* e governato dalle cordate dei più forti;

se abbia notizie in merito alle presenti interferenze politiche su quegli organi

federali che sono chiamati a tenere comportamenti esemplari. (3-04130)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni 8, 9, 10 e 11 luglio 1999 si è svolta la VI edizione del « Rototom Sunsplash » di Latisana, il più importante appuntamento italiano e uno dei maggiori in Europa di musica *reggae*, evento svoltosi con il patrocinio della regione Friuli-Venezia Giulia e del comune di Latisana;

al raduno hanno partecipato pacificamente migliaia di persone, l'ultimo giorno ve ne erano circa 10 mila e non si è registrato alcun incidente;

da notizie di stampa risulta che durante lo svolgimento del festival è stata condotta una massiccia operazione della Polfer della Bassa e della Guardia di finanza di Cervignano e Latisana che, con quattro unità cinofile della seconda compagnia di Udine, al casello autostradale e dalla stazione ferroviaria di Latisana ha fermato e controllato centinaia di auto in uscita e anche molti passeggeri che avevano raggiunto la località in treno;

durante l'operazione, alcune persone sarebbero state anche costrette a spogliarsi completamente o a mettere le manette;

sulla base di quali elementi le Forze dell'ordine siano state indotte a compiere questa operazione —:

quanto sia costata l'operazione e quali siano stati i risultati raggiunti, in particolare quante siano state le persone arrestate e quali siano stati il tipo e i quantitativi di sostanze stupefacenti individuate;

se non ritenga opportuno verificare se l'operazione in questione sia stata compiuta conformemente con le disposizioni di legge vigenti. (3-04131)

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comando generale della guardia di finanza, ufficio ordinamento, ha disposto la soppressione della Brigata di Pisticci (Matera);

tale soppressione di fatto sguarnisce un vasto territorio dell'entroterra materano;

il comune di Pisticci ospita l'Ufficio delle entrate e la sezione distaccata del tribunale di Matera che verrebbero privati di uno strumento indispensabile alla propria attività;

non esistono difficoltà logistiche, in quanto l'amministrazione comunale di Pisticci ha contratto un mutuo di lire 800.000.000 per la ristrutturazione di un immobile da destinare a sede della suddetta Brigata;

la prefettura di Matera ha espresso parere favorevole alla permanenza della Brigata a Pisticci -:

per i motivi esposti il provvedimento appare del tutto illogico e forse finalizzato solamente a giustificare l'elevazione al rango di tenenza della brigata di Policoro al fine di poter promuovere al rango di ufficiale altri militari dell'arma -:

in base a quali criteri il comando generale della guardia di finanza abbia adottato il provvedimento;

se, in mancanza di adeguate motivazioni, il Ministro non ritenga di revocare il summenzionato provvedimento. (3-04132)

BOSCO, BALLAMAN, FONTANINI e PITTINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nel corso di verifiche fiscali la guardia di finanza può rilevare anche infrazioni di carattere penale;

ad avviso dell'interrogante gli accertamenti non sempre sono condotti con la dovuta capacità critica e conoscenza dei disposti legislativi in materia;

per tali motivi molti cittadini sono facilmente e superficialmente citati in tribunale;

talvolta le argomentazioni addotte dagli agenti verbalizzanti sono valutazioni personali, non suffragate da indizi certi o supportati dalla legislazione corrente;

spesso i giudici devono sentenziare la insussistenza del reato ascritto con l'archiviazione degli atti;

comunque l'assoluzione con formula di insussistenza rappresenta per il cittadino un costo, economico per il compenso dovuto ai legali difensori e morale per la violenza subita -:

come il Governo pensi di risarcire i tanti cittadini che subiscono questa ingiustizia e che non hanno né la forza né il coraggio né il tempo di fare causa allo Stato;

se sul principio di « chi sbaglia paga » non sia il caso di responsabilizzare maggiormente gli agenti accertatori, prevenendo che in caso di sentenza di archiviazione, si provveda automaticamente alla compensazione in solido delle spese sostenute dagli innocenti così irresponsabilmente ed ingiustamente tradotti in giudizio. (3-04133)

MALAVENDA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 21 giugno 1999 il pubblico ministero dottor Pina Montanaro, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto ha denunciato 41 operai, tra cui delegati della Fiom e rappresentanti dello Slai Cobas, per blocco stradale, contestando loro addirittura di « avere in unione e concorso tra loro, con più azioni esecutive » portato avanti « un medesimo disegno criminoso »;

in realtà questi operai, insieme a circa 2000 lavoratori della Belleli, stavano unicamente e legittimamente lottando per

difendere il loro diritto al lavoro, di fronte al « reato » di un'azienda che, dopo aver dilapidato per operazioni finanziarie tuttora oscure e su cui ancora non si è aperta una seria indagine da parte degli organi competenti (benché il vecchio proprietario Belleli sia stato denunciato in una delle varie inchieste sulle « Tangenti »), tiene dall'inizio del 1999 la totalità dei 2000 dipendenti in cassintegrazione, di cui alcune centinaia da anni, con la prospettiva della mobilità;

le ragioni e le preoccupazioni di questi lavoratori erano ben fondate tenuto conto che nonostante l'accordo governo/azienda/organizzazioni sindacali, non riprende l'attività produttiva e tuttora sono totalmente incerte le prospettive di commesse e pertanto di ripresa dell'occupazione;

tale situazione occupazionale, andandosi a collocare in una più generale crisi di lavoro esistente a Taranto - si pensi alla grave situazione anche dei 319 operai ex Nuova Siet, ai lavoratori dell'Ansaldo, alla richiesta di mobilità dell'Ilva, eccetera - rende ancora più tragica la condizione dei lavoratori e di conseguenza nessuno poteva e può pensare che il clima di questa città non diventi sempre più « caldo »;

nonostante questa situazione che sta portando alla disperazione tante famiglie, mentre nessun organo competente né a livello nazionale, né locale cerca di arrivare a soluzioni costruttive, ora con le denunce si passa dalla tragedia alla farsa: solo 50 lavoratori su 2000 sono al lavoro, ma 41 di loro si ritrovano con pesanti denunce, e col rischio di vedersi dato invece che lavoro anni di carcere -:

se sia legittimo e ragionevole che uno stato, che finora non ha saputo garantire il lavoro e impedire che una azienda, una delle più grosse a livello mondiale, disperdesse per interessi privati e speculazioni finanziarie un patrimonio produttivo e umano, sia invece così solerte nel minacciare condanne a lavoratori che rivendicano un loro diritto inalienabile sancito pure dall'articolo 1 della Costituzione;

quali azioni i Ministri interrogati, per quanto di loro competenza, intendano intraprendere in relazione ai fatti succitati e perché sia, invece, garantita la ripresa del lavoro agli operai della Belleli. (3-04134)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il gravissimo « caso » della « Olivetti Personal Computer » di Ivrea vede mobilitati, per la salvezza di circa 1200 posti di lavoro, amministratori locali, forze sociali e politiche, che da tempo denunciano l'insensibilità del potere esecutivo centrale nei confronti di questa situazione, emblematica del nodo-lavoro della « questione settentrionale » -:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla paradossale situazione di un'azienda di alte capacità produttive, caratterizzata da una significativa presenza sul mercato specie per il *note-book*, per di più dotata di un portafoglio di ordini ricco ed invidiabile, ma condannata alla chiusura - almeno apparentemente - da pure ragioni finanziarie;

se sia vera la notizia, che secondo quanto risulta all'interrogante fonti autorevoli attribuiscono allo stesso presidente dell'Iri ingegner Gros Pietro, secondo la quale un occulto « veto » europeo impedirebbe o avrebbe impedito finora il salvataggio dell'Op Computer di Ivrea. (3-04135)

MAIOLO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni anni la magistratura ordinaria ed il tribunale dei Ministri, per le parti di rispettiva competenza, stanno conducendo estese e complesse indagini in merito alla nota vicenda riguardante l'assunzione di un gran numero di « falsi

invalidi » nella pubblica Amministrazione, con particolare riguardo al ministero delle comunicazioni;

l'indagine - scaturita da segnalazioni di reato da parte di alcune Usl romane, a cominciare dalla Usl Rm/4, a cui hanno fatto seguito analoghe segnalazioni di innumerevoli altri enti sanitari equamente distribuiti sull'intero territorio nazionale, nonché vari esposti di cittadini - coinvolgerebbe il ministro *pro tempore* Vizzini, esponenti di partito e numerosi pubblici funzionari, che avrebbero favorito indebite assunzioni in cambio di denaro e di altre illecite prestazioni;

da oltre un anno, unificati i cinque filoni in cui l'indagine si articolava originariamente, il tribunale dei Ministri, nell'ambito della procedura stabilita dagli articoli 6 e 8 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 16, sarebbe in attesa di conoscere il parere della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, ai sensi dell'articolo 8, primo comma della stessa legge, sulla base delle risultanze delle indagini preliminari;

tale parere è condizione imprescindibile affinché il tribunale dei Ministri, competente *ex lege* anche per i non appartenenti alle Camere, possa formulare le proprie definitive conclusioni (richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti degli indagati, ovvero archiviazione);

la circostanza che si sia reso necessario avvicinare il pubblico ministero Castellucci, inizialmente titolare dell'indagine presso la procura romana, non sembra interamente giustificare tale lentezza;

ad avviso dell'interrogante non appare infondata la preoccupazione che indebite pressioni siano esercitate sulla stessa procura allo scopo di condizionarne l'obiettività e serenità di giudizio a discapito del completo accertamento della verità;

nell'ambito di questa indagine, in data 18 novembre 1995, la guardia di finanza di Chieti segnalava all'autorità giudiziaria « per reati contro la pubblica am-

ministrazione » la dottoressa Amalia Balletta, allora segretaria del ministro Vizzini, a seguito di esposto di cittadini in cui si denunciava una serie di gravi irregolarità che sarebbero state commesse dallo stesso pubblico funzionario ai fini della assunzione di vari « falsi invalidi »;

a quanto risulta all'interrogante il nome della dottoressa Balletta emergerebbe sia in altri esposti di cittadini presentati successivamente in diverse parti d'Italia, sia in dichiarazioni rese ad organi di polizia giudiziaria delegati dal magistrato;

questa persona, tuttora formalmente indagata dall'autorità giudiziaria, sarebbe stata sottoposta fra l'altro ad accurati accertamenti bancari, patrimoniali e fiscali;

il quotidiano *Il Foglio* del 18 marzo 1998, esemplificando alcuni significativi casi di « appassionato riciclaggio di pezzi di ceto politico », di « porzioni di sottopotere statale » e soprattutto, di « settori di società particolarmente interessati allo scambio con la sfera pubblica » cita espressamente Giuseppe Trippanera, presentato fra l'altro come ex militante di « correnti » della vecchia DC;

l'agenzia di stampa romana *OPI*, nel numero 169-170 dell'11 settembre scorso, sotto il titolo « Pubblica Amministrazione: in piena ascesa le azioni di Giuseppe Trippanera », riprende l'articolo de *Il Foglio* e scrive tra l'altro: a) che questa persona, definita « stimato immobiliare », presterebbe « ricercate consulenze [...] prevalentemente nel campo immobiliare e dell'acquisizione di nuove strutture per fini istituzionali » ad organi della pubblica amministrazione; b) « di significativo rilievo » sarebbe la « consulenza » prestata « in materia di sistemazione logistica e di accasamento dell'Arma dei Carabinieri »; c) nel quadro di tale « consulenza » - peraltro non meglio precisata e nel cui ambito « non sarebbe infrequente il caso in cui complessi problemi di ordine giuridico e questioni amministrative di rilevante difficoltà trovino soluzione con l'intervento dello staff di Trippanera e di questi in

persona » — si sarebbe stabilito uno stretto rapporto (*feeling*) con il responsabile della competente Divisione accasermamento dell'arma dei carabinieri del ministero dell'interno;

risulta all'interrogante che il funzionario responsabile di tale ufficio risulta essere fratello della signora Amalia Balletta;

secondo quanto riferito in esposti inviati a numerosi destinatari (Ministro dell'interno, comandante generale dell'arma dei carabinieri, capo della polizia, parlamentari delle commissioni bicamerali d'inchiesta sulla mafia e sulle stragi) alcuni operatori immobiliari sarebbero stati contattati informalmente dal signor Trippanera al loro domicilio legale con l'offerta di una « consulenza » volta alla più rapida e positiva soluzione delle rispettive pratiche pendenti presso la stessa divisione del Ministero dell'interno, dopo che in precedenti colloqui d'ufficio il funzionario responsabile, dottor Claudio Balletta, avrebbe loro frapposto la necessità di eseguire lunghi e difficoltosi « accertamenti » e, soprattutto, l'esistenza di sopravvenuti ostacoli burocratici derivanti da nebulosi « ordini superiori » e da imprecisati problemi di natura politica;

secondo gli esposti, stante la complessità delle problematiche amministrative e politiche che procrastinavano considerevolmente la conclusione delle pratiche, lo stesso funzionario ministeriale avrebbe prospettato agli imprenditori l'opportunità, se non la necessità, di rivolgersi ad « esperti » o « consulenti » abilitati, che avessero profonda conoscenza della macchina statale e delle procedure burocratiche e che, soprattutto, disponessero degli indispensabili collegamenti nella pubblica amministrazione e nel mondo politico;

sempre a detta degli esponenti, gli incontri svoltisi a Roma — nei quali il signor Trippanera avrebbe assicurato l'esito pienamente favorevole delle loro pratiche presso il detto ufficio ministeriale, mostrando di conoscere sia il funzionario responsabile, sia le presunte difficoltà am-

ministrative e politiche che questi avrebbe in precedenza frapposto agli interessati — si sarebbero conclusi con una richiesta di versamento di un non irrilevante « contributo » calcolato in rapporto all'importo contrattuale della rispettiva pratica in favore di una componente di una formazione politica della maggioranza governativa, indicata come molto vicina agli ambienti ministeriali, in grado di portare a compimento le pratiche stesse;

sempre secondo gli esposti, agli operatori non consenzienti sarebbero stati riferiti i casi di altri imprenditori che invece aderendo alla proposta avrebbero condotto in porto le loro pratiche amministrative; gli stessi operatori, inoltre, sarebbero stati diffidati a non presentare denunce all'autorità giudiziaria e avvertiti che quella componente della maggioranza governativa disponeva di « importanti appoggi al ministero di grazia e giustizia »;

a parere dell'interrogante se i fatti esposti corrispondessero al vero apparirebbe indubbia l'esistenza di un rapporto certamente equivoco fra il funzionario ministeriale e il signor Trippanera: tale rapporto potrebbe integrare i reati previsti dagli articoli 317 (concussione), 323 (abuso di ufficio), 326 (rivelazioni di segreti di ufficio), 328 (omissione o rifiuto di atti di ufficio) e 629 (estorsione) del codice penale, alcuni anche in concorso, se non anche il reato di cui all'articolo 416 (associazione a delinquere) nella non improbabile eventualità della compartecipazione di altre persone;

inoltre, sempre a parere dell'interrogante, i fatti e le circostanze di cui sopra, se veri, accrediterebbero il pericolo che l'ufficio ministeriale citato, anche in vista del Giubileo del 2000, possa cadere sotto la diretta influenza di una sorta di comitato d'affari;

lo stesso funzionario, inoltre, a quanto risulta all'interrogante sarebbe stato rimosso dalla segreteria di uno dei sottosegretari per gravi ragioni di opportunità e, anni or sono, per analoghe ragioni

di « opportunità », sarebbe stato trasferito dal medesimo ufficio ministeriale preposto agli accasermamenti dell'arma -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano i tempi previsti per il formale completamento della pur complessa indagine riguardante l'assunzione dei « falsi invalidi » nella pubblica amministrazione e, in particolare, nelle Poste;

se il Governo intenda disporre un accurato accertamento dei fatti presso l'ufficio accasermamento del ministero dell'interno, se del caso mediante verifica ispettiva, fatte salve le iniziative che potranno essere intraprese dagli interessati in sede giudiziaria;

se il Governo intenda accertare l'identità di altre persone, esterne all'amministrazione, che siano eventualmente coinvolte nella vicenda; in particolare se il Governo intenda accertare quali siano gli « importanti appoggi » al ministero di grazia e giustizia a cui il signor Tripanera avrebbe fatto riferimento;

quali iniziative siano state o saranno intraprese, anche attraverso l'esercizio di procedimenti disciplinari, al fine di assicurare, come prescritto dall'articolo 97 della Costituzione, il rispetto dei fondamentali principi di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione. (3-04136)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOSCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

alcuni mesi or sono, dagli organi di informazione si apprendeva dell'arresto, da parte del Ros, di tre cittadini croati colti in flagrante con 67 bombe da guerra, alcune delle quali simili, forse della stessa

partita, a quella che ha provocato la strage dei poliziotti nel dicembre 1998 a Udine;

dalla stampa, successivamente, si è inoltre appreso che uno dei tre arrestati, ristretto nel carcere di Tolmezzo, è improvvisamente deceduto in data 16 marzo 1999 sembra suicidandosi in cella;

dal *Gazzettino*, redazione di Udine del 28 luglio 1999 si apprende della sparizione o fuga del detenuto Radolovic Oris, cittadino croato, arrestato per traffico di armi con l'Italia, presunto capobanda tra i tre;

la gravità dei reati ascritti agli arrestati è tale per cui è legittimo pensare ad un serio attentato alla sicurezza nazionale, inoltre le circostanze e le armi sequestrate avrebbero potuto rilevare probabili connessioni con la strage di Natale;

le gravi imputazioni a carico degli arrestati mostrano a giudizio dell'interrogante l'inidoneità delle decisioni assunte per quanto concerne sia la sorveglianza nel carcere di Tolmezzo, sia la concessione degli arresti domiciliari al Radolovic Oris, essendosi infatti verificata la sparizione o, fuga di un pericolo criminale, nonché prezioso elemento di indagine della strage;

il comportamento sia del giudice Tito che dei sorveglianti del carcere, appare quanto mai superficiale ed inidoneo nella vicenda citata;

la morte e la fuga di due dei tre arrestati hanno vanificato gli enormi sforzi investigativi e rischi corsi dalle forze di polizia compromettendo lunghe indagini -:

come si siano svolti i fatti nel carcere di Tolmezzo;

se vi siano gli elementi per la proposizione di ispezioni, ed eventualmente la promozione di azione disciplinare nei confronti del pubblico ministero Raffaele Tito e quali siano le incaute motivazioni del rilascio agli arresti domiciliari del croato Radolovic Oris, viste le gravi imputazioni;

se il presunto suicidio di Tolmezzo possa essere in qualche modo collegato al traffico d'armi con bande del Mezzogiorno,